

SOMMARIO:

Per diventare dirigenti dei servizi sociali	1
Partnership	1
Le materie da studiare	2
Le ultime dal Forum	2
Nidi d'infanzia...	3
I numeri della nostra attività	3
Un libro "utile" sotto la lente	4

Come ci si prepara per un concorso per Dirigenti dei

Servizi Sociali

Occorre essere chiari: la selezione per accedere a degli incarichi per dirigente di servizi sociali non può non riguardare le competenze manageriali.

Sia nelle selezioni pubbliche, in cui l'incarico dipende da un formale conferimento da parte del vertice per un tempo spesso determinato, sia in quelle private, in cui il conferimento fa seguito ad un contratto di tipo privato tra le parti, al datore di lavoro interessa vagliare non l'aspetto "formale" (il possesso dei relativi titoli), ma specialmente l'affidabilità e la competenza del candidato.

Ciò va quindi dimostrato con i fatti e non con le chiacchiere.

Ciò ancor di più in considerazione del fatto che il nostro Ordinamento non prevede

grossi vincoli, se non il mero possesso della Laurea Magistrale (di ogni tipo).

Tale tipo di selezione consiste nella scelta di una figura a cui



S.O.S. per la Comunità italiana

affidare l'apicalità di un'organizzazione e non mere funzioni gestionali, ci si aspetta quindi persone autonome e fortemente orientate all'azione

per risultato.

Buona norma prevede quindi la necessità di favorire l'accesso di soggetti esterni ad un sistema, e ciò per semplice buon senso: chi deve agire potere ed autorità in un'organizzazione dev'essere relazionalmente "pulito", non può essere quello che, fino al giorno prima, ne faceva parte da sottoposto.

Ma ciò non è detto: l'Italia ancora oggi, purtroppo, fa confusione tra fedeltà e competenza, la prima è frutto di clientelismo e dipende dagli interessi, la seconda dipende solo dal candidato.

Vediamo quindi su quali competenze prepararci per una eventuale selezione come dirigente.

Continua a pag. 2

Partnership



<http://www.youtube.com/TVASSISTENTISOCIALI>



www.assnas.it



www.sunas.it

...continua dalla prima pagina

...in effetti la base generale di tali competenze noi assistenti sociali già l'abbiamo

...una di queste avvincente arene, con la discussione intitolata "Sesso e aiuto" è stata aperta dal Dott. Ugo Albano...

...potremmo definire che nel lavoro di aiuto ci sono aspetti più o meno "maschili" o più o meno "femminili"?

...questa discussione ha finora prodotto 528 visite e 38 risposte pervenute

In effetti la base generale di tali competenze noi assistenti sociali specialisti già l'abbiamo, basta dare uno sguardo al **D.P.R. 328/2001** all'art.21:

a) elaborazione e direzione di programmi nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

b) pianificazione, organizzazione e gestione manageriale nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

c) direzione di servizi che

gestiscono interventi complessi nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

d) analisi e valutazione della qualità degli interventi nei servizi e nelle politiche del servizio sociale;

e) supervisione dell'attività di tirocinio degli studenti dei corsi di laurea specialistica della classe 57/S - Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali;

f) ricerca sociale e di servizio sociale;

g) attività didattico-formativa connessa alla programmazione e gestione delle politiche del servizio sociale.

Dott. Ugo Albano



Le ultime dal Forum

Anche questo mese il Forum di S.O.S. Servizi Sociali On Line, è stato costellato di richieste da parte di cittadini, ma anche di discussioni aperte da colleghi tramutate in veri e propri ragionamenti che hanno portato alla luce le peculiarità e le diverse modalità di approccio alla nostra professione.

Una di queste avvincenti arene, con la discussione intitolata "Sesso e aiuto" è stata aperta dal Dott. Ugo Albano proprio con queste testuali parole:

"Ci può essere un'interpretazione di genere per l'aiuto? E' cioè più portato il maschio o la femmina al lavoro di aiuto?"

"Potremmo definire che nel lavoro di aiuto ci sono aspetti più o meno "maschili" o più o meno "femminili"?"

Come di concerto, il nostro Direttore ha sottolineato il suo pensiero prevedendo che la questione del genere, sia fondamentale nell'aiuto alla

persona e che le metodologie vanno modellate ed affinate proprio a partire da questo fattore.

Da qui abbiamo potuto registrare ben 528 visite e 38 risposte pervenute da colleghi, membri dello staff e semplici cittadini che hanno narrato le loro esperienze e di conseguenza il proprio prezioso punto di vista.

Questo stesso argomento sulla propensione all'aiuto, di volta in volta ha travalicato le mura dei servizi alla persona per fare ingresso nelle case, distinguendo la funzione di aiuto materno da quello paterno. Il Dott. Ugo Albano ha moderato la discussione parlando di una sorta di abbinamento asimmetrico (maschio-femmina), facciamo l'esempio del recupero di un modello carente (per esempio il minore che ha avuto un padre "assente" posto vicino ad un educatore ma-

schio che surroghe le funzioni paterne). Quindi l'appartenenza ad un sesso e l'esercizio "giusto" del ruolo può pure essere uno STRUMENTO di aiuto. Negli ultimi interventi la discussione ha preso una piega completamente diversa, incalzandosi nelle problematiche che riguardano il rapporto SESSO-HANDICAP. Da che mondo e mondo, il tema solleva tabù, preoccupazioni, perplessità, emozioni...il mondo dell'handicap non è avulso dalla libido che si può immaginare scateni un certo tipo di pensiero, di immaginazione...sta a noi adulti, a noi genitori, a noi operatori saper ascoltare, saper leggere, saper osservare.

E nel mentre noi teorizziamo e facciamo accademia, ecco sollevarsi dal forum la voce di un protagonista: Roberto.

Continua a pag. 3

...continua dalla seconda pagina

Infatti "Roberto" ha evidenziato il suo problema, in quanto paraplegico sente degli impulsi sessuali per le donne che lo aiutano e di conseguenza anche delle operatrici di genere femminile.

Il moderatore in tal caso conduce i professionisti verso un giusto binario sottolineando la necessità di intervenire in équipe, in tali circostanze, senza cercare la strada più semplice e quindi evitare il problema.

Insieme si potrebbe pensare di introdurre un operatore maschio

e qui si ritorna all'apice della discussione:

La differenza di genere. Parallelamente l'interesse dei visitatori, si è soffermato anche su un'altra discussione, aperta questa volta da una cittadina di nome "Barbara" che illustra la sua condizione di madre considerata temporaneamente non idonea a crescere ed educare i suoi figli e che di conseguenza sottolinea tutto il suo rancore verso gli assistenti sociali.

Altri sono i temi infuocati : ad esempio "Lavoro pulito o lavoro sporco", "Disfunzioni sessuali", "Lavoro di cura ed immigrazione femminile". Insomma un modo come un altro per realizzare un circolo virtuoso, attraverso il quale sostenere, indirizzare e confortare, i cittadini; confrontarsi, crescere e maturare, con i colleghi ed innescare un po' alla volta questa richiamata condizione che possa elevare la professione dell'Assistente sociale

ro sporco", "Disfunzioni sessuali", "Lavoro di cura ed immigrazione femminile". Insomma un modo come un altro per realizzare un circolo virtuoso, attraverso il quale sostenere, indirizzare e confortare, i cittadini; confrontarsi, crescere e maturare, con i colleghi ed innescare un po' alla volta questa richiamata condizione che possa elevare la professione dell'Assistente sociale

**Dott.ssa
Imma Machinè**



Nidi d'infanzia e pacchetto sicurezza

Ha suscitato indignazione la decisione del comune di Bologna di prevedere l'esibizione del permesso di soggiorno per i genitori stranieri che presentano la domanda di iscrizione ai nidi d'infanzia, in virtù di quanto previsto dal cosiddetto "pacchetto sicurezza" (legge 94/2009). La legge prevede deroghe alla presentazione dei documenti per i provvedimenti "attinenti alle prestazioni scolastiche obbligatorie" dalle quali il nido è però escluso, tuttavia la maggior

parte dei comuni ha deciso di disobbedire tra cui Torino al quale il Ministero dell'Interno ha anche dato ragione, specificando che le «scuole di ogni ordine e grado» e non solo quelle dell'obbligo, sono fuori dalla necessità di presentare i documenti. Quanto è accaduto a Bologna rappresenta, a detta della maggior parte degli assistenti sociali, uno degli effetti discriminatori prodotti dal pacchetto sicurezza verso il quale l'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali ha, di re-

cente, espresso una ferma opposizione, anche indicando ai Consigli regionali dell'Ordine di non avviare procedimenti disciplinari nei confronti di assistenti sociali iscritti all'Albo professionale, perseguiti penalmente per non aver assolto all'obbligo di denuncia del reato di clandestinità.

**Dott.ssa
Marzia Trugli**



I numeri della nostra attività

Gli accessi al nostro sito, grazie anche alla nostra attività di sensibilizzazione, di marketing e di presenza attiva sul sito, sono in crescente aumento. I numeri che seguono, sintetizzano e illustrano il flusso degli accessi e dei dati più importanti, relativamente alle "statistiche" prodotte dal nostro sito web. A dicembre 2009, registravamo 591 accessi mensili; a gennaio 2010, gli accessi sono

diventati 1346, a febbraio, 1545, a marzo, 2664 e ad aprile, 3189. Il numero medio degli utenti che ha fatto accesso al nostro sito a dicembre 2009 era di 13, a gennaio 2010, 19, a febbraio, 26, a marzo, 42 e ad aprile, 56. Il numero medio giornaliero degli accessi globali al nostro sito era di 33 a dicembre 2009, 43 a gennaio 2010, 55 a febbraio, 86 a marzo e 106 ad aprile. Per quanto riguarda il nu-

mero medio delle pagine web del sito, visitate giornalmente, a marzo 2010, queste erano 273, mentre ad aprile sono state 292. Grazie, Comunità! I numeri esprimono grande partecipazione!

Dott. Antonio Bellicoso



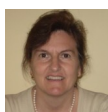


S.O.S. Servizi Sociali On Line

www.servizisocialionline.it

servizisocialionline@libero.it

Due nuovi Consulenti Esperti hanno fatto ingresso nel nostro Staff, sono l'Assistente Sociale, Dott. Paolo Vito Topputi, esperto in materia di tossicodipendenze e l'Assistente Sociale Specialista, Dott.ssa Linda Mazza, esperta in materia di problematiche dell'area materno infantile e familiare



Direttore: Dott. Antonio Bellicoso

Segretaria di Direzione: Francesca Caimi

Vice Direttore: Dott.ssa Imma Machinè

Consulente di Direzione; Dott. Ugo Albano

Consulenti esperti:

Prof. Paolo Ferrario

Dott.ssa Monica Nocentini

Dott.ssa Paola Bottazzi

Dott.ssa Marzia Trugli

Dott. Paolo Vito Topputi

Dott.ssa Linda Mazza

Avv. Luigi Maggesi di Roma

Web designer: Stefano Taioli

Un Libro “utile” sotto la lente

Quella degli assistenti sociali è una delle professioni di più solida presenza storica nel sistema dei servizi italiani, eppure non esistevano ricerche sistematiche ed approfondite su questi operatori. Tale carenza conoscitiva è oggi colmata dal libro: **TRA IMPEGNO E PROFESSIONE**, gli assistenti sociali come soggetti del welfare, a cura di Carla Facchini, Il Mulino 2010, p. 372. Si tratta di una ricerca durata un anno e mezzo, basata su circa 1000 interviste ed il cui esito è anche dovuto alla collaborazione partecipe degli ordini nazionale e regionali.

Le singole monografie del testo prendono in considerazione tutte le dimensioni della professione: formazione ed aggiornamento, ingresso nel mondo dei servizi, conciliazione fra famiglia e lavoro, rapporti con-

trattuali con gli enti, ruoli nelle organizzazioni, strutturazione dell'identità all'interno degli sviluppi delle politiche sociali.



Emerge un quadro in estremo movimento, poiché gli assistenti sociali hanno partecipato in modo molto ravvicinato alle trasformazioni dello stato italiano in questi ultimi decenni. Basti pensare che la loro colloca-

zione più frequente è nei comuni singoli od associati e nelle Asl: proprio gli enti che maggiormente sono cambiati in rapporto all'evoluzione dei bisogni e interconnessa crescita e differenziazione delle domande di servizio.

Un aspetto estremamente interessante e molto specifico di questo profilo professionale emerge in questo frammento del libro: “ci pare che la denominazione più appropriata che scaturisce dalla analisi sia quella di professionisti nelle organizzazioni, dove l'elemento caratterizzante sta nell'incrocio tra competenze individuali e professionalità collettiva di un ente o di un servizio”.

Prof. Paolo Ferrario

